



Il sistema dei controlli interni integrato nella realtà del gruppo Fideuram

Intesa Sanpaolo Private Banking

I controlli sui consulenti finanziari

Laura Piatti

Chief Compliance Officer Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking

Conferenza «Siete pronti per la MiFID 2? Le funzioni di controllo degli intermediari tra nuovi standard europei, esigenze dei mercati e disciplina di settore italiana»

Milano, Hotel Principe di Savoia

21 giugno 2016

- ❑ La rete di consulenti finanziari di Fideuram ISPB
- ❑ Il sistema dei controlli interni integrato di Fideuram ISPB
- ❑ *Best practice* in tema di controlli sui Consulenti Finanziari - Comunicazione Consob n. 12130/2016

La rete di consulenti finanziari di Fideuram ISPB

- ❑ Il 1° luglio 2015, a seguito dell'acquisizione, da parte di Banca Fideuram S.p.A. del 100% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., Sirefid S.p.A. e Intesa Sanpaolo Private Bank Suisse S.A., è stata costituita la **Divisione Private Banking** e la ragione sociale di Banca Fideuram è stata variata in **Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking**.
- ❑ Al 1° gennaio 2016 la rete distributiva di Fideuram ISPB era composta da circa **4.000 consulenti finanziari** abilitati all'offerta fuori sede dislocati e operanti sull'intero territorio nazionale.
- ❑ Il rapporto tra Fideuram ISPB e i propri Private Banker è regolato da un **contratto di agenzia** a tempo indeterminato, senza rappresentanza, che disciplina le attività e il trattamento economico, previdenziale ed assistenziale dei Consulenti Finanziari.
- ❑ La rete di Private Banker della controllata Intesa San Paolo Private Banker è invece costituita da oltre 800 promotori con contratto di lavoro subordinato

Il sistema dei controlli interni di Fideuram ISPB

- ❑ Fideuram ISPB si è dotata di un sistema di controllo interno integrato volto a presidiare i rischi tipici dell'impresa e del gruppo Fideuram ISPB. La Società attribuisce al sistema dei controlli interni un **rilievo strategico**, in quanto il medesimo rappresenta:
 - un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo, che consente di assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione;
 - un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali, che consente loro di avere piena consapevolezza della situazione, di assicurare un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni, di orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
 - un elemento importante per presidiare il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale e per favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi.
- ❑ **La cultura del controllo non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione** nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

- ❑ Nel 2014 Fideuram ISPB, in attuazione delle previsioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», ha adottato il «**Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato**» (di seguito, il «Regolamento SCII»).
- ❑ Il Regolamento SCII definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Fideuram ISPB attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e di attivazione dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.
- ❑ Il Regolamento SCII presenta un focus sul processo di gestione dei rischi, con particolare riferimento all'individuazione delle varie fasi in cui è articolato il processo medesimo e ai principali parametri di integrazione.

Fideuram ISPB adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- ❑ **I livello:** controlli di linea (di tipo gerarchico, sistematici e a campione) volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, per quanto possibile incorporati nelle procedure informatiche, effettuati dalle **strutture operative e di business** (c.d. «funzioni di I livello»), prime responsabili del processo di gestione dei rischi.

- ❑ **II livello:** controlli sui rischi e sulla conformità volti ad assicurare: la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme. Le funzioni di II livello sono distinte da quelle operative e di business e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In Fideuram ISPB le funzioni di II livello sono:
 - **Chief Compliance Officer**, che svolge il ruolo di «funzione di conformità alle norme (compliance)» e di «funzione antiriciclaggio», come definite nelle normative di riferimento;
 - **Chief Risk Officer**, che svolge i compiti attribuiti alla «funzione di controllo dei rischi (risk management function)» come definita nella normativa di riferimento.

- ❑ **III livello:** controlli di revisione interna svolti dall'**Audit** (funzione di III livello) volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

- Il Regolamento SCII presenta un focus sul processo di gestione dei rischi, che si articola nelle seguenti fasi, nell'ambito delle quali ogni funzione di primo, secondo e terzo livello ha specifiche responsabilità :

1) IDENTIFICAZIONE

- Le funzioni di I livello identificano i rischi connessi alla propria operatività in collaborazione con le funzioni di controllo.
- Le funzioni di II livello definiscono e partecipano all'implementazione del quadro di riferimento metodologico e di controllo da utilizzare a livello aziendale.
- La funzione di revisione interna effettua una valutazione complessiva del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi.

2) MISURAZIONE E VALUTAZIONE

- Le funzioni di I livello contribuiscono a misurare e valutare i rischi potenzialmente generati nell'ambito della propria operatività.

- Le funzioni di II livello definiscono le metodologie per la misurazione e valutazione dei rischi da applicare nel risk assessment; individuano i criteri per valutare adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni; valutano l’impatto dei rischi ai fini della gestione degli stessi; effettuano periodiche analisi di risk assessment per valutare la capacità di gestione dei rischi da parte delle funzioni di I livello, pianificare le proprie attività e comunicarne le evidenze agli Organi sociali.
- La funzione di revisione interna definisce le metodologie per la valutazione dei rischi da applicare nel risk assessment e negli interventi di audit; individua i criteri per valutare adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni; valuta l’impatto dei rischi per la definizione degli interventi di audit da inserire nel Piano annuale; effettua periodiche analisi di risk assessment per valutare l’efficienza del sistema dei controlli di I e II livello, pianificare le proprie attività e comunicarne le evidenze agli Organi sociali.

3) MONITORAGGIO E CONTROLLO

- Le funzioni di I livello eseguono nel continuo presidi di linea su ogni operazione, per assicurare il rispetto dei limiti operativi e del processo di gestione dei rischi, e svolgono analisi gestionali su fenomeni anomali, in base a una puntuale pianificazione ovvero originate da specifici segnali.

- Le funzioni di II livello analizzano i profili di rischio per tutti i rischi rilevanti della Banca, assicurandosi che l'esposizione al rischio resti entro il livello desiderato, e presidiano la corretta applicazione del quadro di riferimento metodologico e di controllo da parte delle funzioni di I livello, tramite verifiche sia di disegno dei processi sia di corretta applicazione dei controlli.
- La funzione di revisione interna indirizza le attività di sorveglianza tramite verifiche sull'efficacia dei controlli, sulla qualità del quadro di riferimento metodologico e di controllo impostato dalle altre funzioni di controllo, sulle unità di business, di supporto, di governo, nonché sulle altre funzioni di controllo.

4) MITIGAZIONE

- Le funzioni di I livello eseguono azioni correttive in autonomia o per segnalazione delle altre funzioni di controllo.
- Le funzioni di II livello segnalano alle funzioni di I livello le criticità riscontrate, fornendo consulenza per l'individuazione delle azioni di rimedio.
- La funzione di revisione interna segnala alle altre funzioni di controllo le irregolarità riscontrate e monitora lo stato di risoluzione delle stesse, anche attraverso specifici interventi di follow-up.

5) COMUNICAZIONE

- Le funzioni di I livello rendicontano alle altre l'avanzamento delle azioni correttive ed evidenziano eventuali difficoltà di realizzazione delle stesse.
- Le funzioni di II livello rendicontano alla funzione di revisione interna lo stato di realizzazione delle azioni correttive da quest'ultima proposte e predispongono apposita reportistica periodica agli Organi Societari.
- La funzione di revisione interna identifica i destinatari dei report di audit prodotti e predispone apposita reportistica periodica agli Organi Societari.

- ❑ Al fine di perseguire un'efficace integrazione delle fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi e per garantire un governo adeguato di tutti i rischi aziendali, le funzioni di controllo di I, II e III livello adottano opportuni meccanismi di coordinamento e collaborazione.
- ❑ Di seguito si indicano i “parametri di integrazione”, trasversali alle diverse fasi del processo di gestione dei rischi:
 - **Diffusione di un linguaggio comune**
 - **Adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione**
 - **Definizione di modelli di reportistica dei rischi**
 - **Individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività**
 - **Previsione di flussi informativi su base continuativa**
 - **Condivisione nell'individuazione delle azioni di rimedio**

- ❑ Le funzioni aziendali di controllo di Fideuram ISPB si coordinano nel **Comitato Coordinamento Controlli**, organo tecnico costituito per rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale relativi al sistema dei controlli interni del gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking.
- ❑ Il Comitato è composto da Responsabile Audit, Chief Risk Officer, Chief Compliance Officer, Dirigente Preposto, Responsabile Organizzazione, Responsabile Affari Societari , è presieduto dal Responsabile Audit e si riunisce con frequenza almeno semestrale, fatte salve riunioni d'urgenza.

- ❑ Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un approccio globale nell'ambito del processo di gestione dei rischi. In tale ottica, la Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni e le Società del Gruppo si dotano di un sistema dei controlli interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli.

- ❑ All'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli di controllo adottati dalle singole Funzioni di controllo per garantire l'indirizzo e coordinamento sulle società del Gruppo:
 - **modello di gestione accentrata:** accentramento delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo;
 - **modello di gestione decentrata:** presenza di Funzioni di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

- ❑ Per Fideuram ISPB è stato adottato un modello di gestione decentrata in relazione a tutte le funzioni aziendali di controllo.

- ❑ Fideuram ISPB applica nei confronti delle proprie società controllate lo stesso approccio sopra richiamato adottato dalla Capogruppo.

Controlli sulle reti di consulenti finanziari in Fideuram ISPB

FIDEURAM ISPB

Individuazione dei soggetti preposti ai controlli sui consulenti finanziari

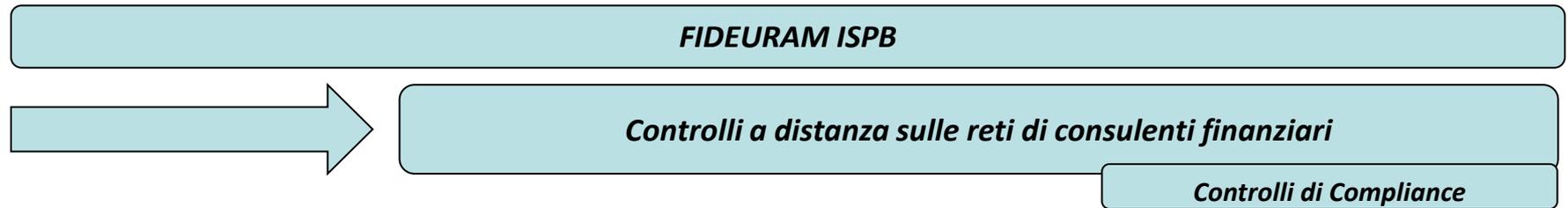
- In termini generali, Compliance è responsabile del monitoraggio dell'efficacia delle procedure aziendali in un'ottica di prevenzione e controllo dei rischi di non conformità alle norme poste a tutela della clientela.
- Le strutture di Compliance e di Audit hanno instaurato specifici flussi informativi e fra loro intercorre uno specifico contratto di servizio per lo svolgimento di controlli sulla Rete
- I Manager di Rete effettuano sui propri consulenti finanziari un'attività di controllo e sensibilizzazione, in particolare a seguito di eventuali segnalazioni da parte di Compliance all'esito dei controlli andamentali svolti dalla struttura sulla prestazione dei servizi di investimento da parte dei consulenti finanziari. La Banca ha evidenziato l'importanza della supervisione manageriale in merito all'attivazione di eventuali accertamenti sulle irregolarità dei consulenti finanziari, prevedendo un sistema di «*bonus-malus*» sui Manager che incoraggia la prevenzione e sanziona i comportamenti non corretti.

Controlli sulle reti di consulenti finanziari in Fideuram ISPB



- Per i controlli a distanza sulle reti dei consulenti finanziari Audit utilizza uno strumento applicativo denominato Sistema Informativo di Audit che segnala, attraverso indicatori di rischio dettati dall'esperienza aziendale pregressa e dalle associazioni di categoria («Codice di Vigilanza» Assoreti), operazioni anomale e comportamenti atipici dei consulenti finanziari.
- La mappatura degli indicatori di rischio (o segnali) del SIA avviene attraverso l'analisi storica delle anomalie riscontrate nel tempo e la conseguente individuazione degli indicatori che avrebbero permesso di intercettarle.
- L'aggiornamento periodico degli indicatori di rischio del SIA avviene con cadenza settimanale ed è automatico.
- Annualmente in media sono sottoposti a verifica circa 2.500 consulenti finanziari, pari al 50% dei consulenti.

Controlli sulle reti di consulenti finanziari in Fideuram ISPB



Compliance svolge **controlli andamentali** con periodicità **semestrale** per individuare criticità nell'ambito della gestione dei rapporti con la clientela e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dei consulenti finanziari. I fenomeni oggetto di verifica, con riferimento a ciascun consulente finanziario, sono:

- clienti con profilo finanziario scaduto;
- clienti che non hanno sottoscritto i contratti per la prestazione dei servizi di investimento;
- clienti il cui portafoglio risulta non adeguato;
- aggiornamento del profilo finanziario della clientela prima della scadenza triennale dello stesso;
- operazioni richieste dal cliente che quest'ultimo, informato dalla Banca della loro non adeguatezza, ha eseguito avvalendosi della prestazione del servizio di collocamento;
- clienti con significativa esposizione in titoli sub-investment grade e privi di rating.

Le risultanze dei controlli sono formalizzate da Compliance in un report semestrale contenente, per ogni fenomeno, gli esiti di maggior rilievo e i nominativi dei consulenti finanziari coinvolti nei fenomeni osservati.

Controlli sulle reti di consulenti finanziari in Fideuram ISPB



- Le verifiche ispettive in loco sono effettuate dalla struttura Audit.
- Qualora le verifiche a distanza (secondo livello) evidenzino punti non chiari, Audit procede ad approfondimenti in loco (terzo livello), normalmente presso il luogo di conservazione della documentazione previsto dalla normativa (agenzia o ufficio privato del consulente finanziario).
- Per garantire l'omogeneità delle verifiche in loco Audit ha identificato alcuni criteri operativi quali ad esempio: il controllo a campione circa la corretta conservazione della documentazione; la richiesta al consulente finanziario, in presenza di gravi rilievi, di una dichiarazione scritta a conferma dei fatti e delle giustificazioni addotte; l'incarico alla struttura manageriale di eseguire specifici riscontri presso un campione di clienti (i nominativi sono individuati dagli auditors e devono includere clienti interessati dalle anomalie riscontrate).
- Audit invia a Compliance il «Piano Annuale delle Attività», nel quale vengono definiti i criteri di individuazione delle verifiche da effettuare.